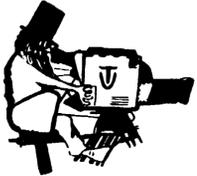


L'AGENDA ELETTORALE DEL PERFETTO DIRIGENTE TELEVISIVO



A pag. 3

Hanoi: gli U.S.A. stanno intensificando la guerra Johnson: nuove condizioni per la sede dei colloqui

A PAG. 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciagura in cantiere

MUORE A TIVOLI UN ALTRO EDILE

A pag. 6

La condizione operaia riproposta all'attenzione di tutto il Paese da un forte ed unitario movimento che nasce nelle fabbriche

700.000 IN LOTTA

Ritmi, libertà, organici al centro dell'azione degli operai e dei tecnici - L'esempio trascinate della FIAT La ripresa rivendicativa discussa dal direttivo della CGIL - Attesa per il decreto governativo sulle pensioni

LA FIAT COSTRETTA A TRATTARE

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE

L'iniziativa del PCI per la campagna elettorale

LA DIREZIONE del PCI ha esaminato gli sviluppi della situazione politica e l'andamento della campagna elettorale.

L'assassinio di Martin Luther King e l'attentato a Rudi Dutschke confermano che i gruppi reazionari sono disposti a ricorrere alla più vigliacca violenza per fermare la lotta delle masse per la loro emancipazione.

In avanti la costruzione di una unità sindacale, realizzata su contenuti avanzati, temprata nello scontro col nemico.



LIBERATO DAI BANDITI Anche Nino Petretto, il meccanico di Ozieri sequestrato 32 giorni fa è stato liberato ed è tornato a casa.

La FIAT è stata costretta a trattare sotto l'incalzare della lotta unitaria e di fronte alla dichiarazione di un nuovo sciopero per sabato da parte di tutti i sindacati.

A prescindere dai problemi di merito che verranno affrontati dal negoziato sindacale nella sede propria, l'azienda risulta disposta a discutere nel merito tutte le richieste avanzate dai sindacati senza pregiudiziali di sorta.



Morto uno studente Ferito, in circostanze non chiare, nel corso delle dimostrazioni provocate dal tentato assassinio di Rudi Dutschke, un giovane studente è morto ieri a Monaco di Baviera.

Sul sabotaggio USA all'incontro con Hanoi

ELUSIVA LA RISPOSTA DI FANFANI A LONGO

Ancora una volta il ministro degli Esteri si trincerava dietro il «riserbo»

OGGI Beviamo, Rosmunda!

NOI AVEVAMO già visto in giro qualche striscione con la scritta «Votiamo DC» e avevamo pensato che la variazione, in confronto al solito «Vota DC», fosse puramente formale, tanto, insomma, per fare una cosa nuova e basta.

Il ministro degli Esteri Fanfani ha risposto alla lettera in dirizzagli dal compagno Luigi Longo per sollecitare una presa di posizione del governo con le manovre saboteatrici degli USA nei confronti dell'incontro con i rappresentanti della HDV.

Nel comizio televisivo del PCI e in prese di posizione di politici e intellettuali

LA TV SOTTO ACCUSA

Ferma e immediata risposta del compagno Gian Carlo Pajetta ad un'illecita interferenza del moderatore Jacobelli durante il comizio televisivo a Sesto S. Giovanni - Dichiarazioni di Vecchietti, Anderlini, Caretoni e Sanguineti - Posta la questione della costituzionalità del canone

L'incredibile e spudorata faziosità della TV in questa campagna elettorale, l'abuso che viene fatto da parte dei partiti di maggioranza, ma soprattutto dalla DC, di questo strumento di informazione pubblica, pagato da tutti i contribuenti, continua ad essere al centro dei commenti e delle polemiche politiche.

La nuova prova della arroganza dei dirigenti della TV (è di qualche giorno fa la dichiarazione di Bernabei - ex direttore del Popolo, direttore generale della RAI-TV e iscritto alla DC - «di potere ce l'abbiamo noi»), Pajetta ha chiarito: «Jacobelli ha sottinteso, con la sua dichiarazione che non ha precedenti, l'im-

portanza del problema del canone e dei rapporti fra gli utenti e la RAI.

«Sono contento di aver trovato finalmente un punto al quale dimostrano di essere sensibili coloro che sono stati fino ad oggi indifferenti di fronte all'intervento della commissione di vigilanza parlamentare, che hanno dimostrato di tenere in non cale i patti solennemente sottoscritti da tutti i partiti e perfino di strappare i solenni deliberati della Magistratura che ricordano come la televisione sia un servizio pubblico. E' proprio perché si tratta di uno strumento dello Stato e perché il canone è pagato come una tassa da tutti i cittadini senza discriminazione, che i cittadini

hanno un diritto particolare che non può essere manomesso da presidenti, vice presidenti, direttori generali. E' ad essi che va ricordato che si tratta di un servizio di Stato e che essi sono, per quanto altissimi dirigenti, al servizio della Democrazia cristiana.

b. u.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Vietnam tra pace e guerra

DALLA 1ª PAGINA

Hanoi Deve cessare ogni attacco alla RDV

Johnson ha discusso ad Honolulu un piano per far affluire altre truppe mercenarie sui campi di battaglia del Vietnam del Sud

HANOI, 18. Radio Hanoi ha diffuso un commento al discorso pronunciato da Johnson a Honolulu, pubblicato dal "Nhan Dan". «Noi esigiamo», scrive l'organo del Partito dei lavoratori vietnamiti — dagli Stati Uniti la cessazione definitiva e incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra su tutto il territorio della Repubblica democratica del Vietnam, affinché i colloqui possano cominciare».

Johnson — continua il giornale — convoca il capo dei militari americani per decidere un piano per il proseguimento della guerra contro il Vietnam e discute con la critica di Park allo scopo di convincere quest'ultimo ad inviare altre truppe mercenarie nel Vietnam del Sud. Johnson dichiara che gli Stati Uniti sono pronti sul piano militare a far fronte a qualunque sfida sul campo di battaglia. Queste dichiarazioni dimostrano l'intenzione degli Stati Uniti di continuare la loro politica di aggressione.

«Gli atti di guerra e il linguaggio intimidatorio degli Stati Uniti dimostrano all'opinione pubblica l'atteggiamento recalcitrante e indicano perché il governo degli Stati Uniti ritarda deliberatamente una presa di contatto con il governo della RDV, sebbene le condizioni per questo incontro già esistano».

«Noi chiediamo», afferma ancora il "Nhan Dan", «che il governo statunitense accetti senza ritardo Phnom Penh o Varsavia come sede dei contatti». Il governo di Washington, afferma il giornale, «è la piena responsabilità per il ritardo dei contatti preliminari. Nessuna asserzione del governo americano può trasformare in bianco o giustificare l'incoerenza tra le sue parole e le sue azioni».

SAIGON, 18. Per il secondo giorno consecutivo il comando strategico americano hanno rovesciato sulla vallata sud-vietnamita di A Shau, in dieci incursioni aeree, le quali hanno provocato da tre a sei aerei capaci di trasportare ognuna trenta tonnellate di bombe, una valanga di fuoco. Nelle ultime incursioni, le bombe rovesciate sulla vallata è stato di 1.500.000 chilogrammi. Dal primo aprile, cioè da quando Johnson ha lanciato la sua «Battaglia di Varsavia», su questa vallata ci sono 55 incursioni dei soli B-52, sono state sganciate nove milioni di chilogrammi di bombe. L'intensificazione dei bombardamenti su questa zona pare sia da mettere in relazione ad un «lento movimento offensivo» delle forze americane contro il territorio sud-vietnamita.

«L'intensificazione dei bombardamenti su questa zona pare sia da mettere in relazione ad un «lento movimento offensivo» delle forze americane contro il territorio sud-vietnamita. La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa. La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa. La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa.

BUDAPEST, 18. In una dichiarazione ufficiale sulla situazione nel Vietnam, dichiarata diffusa questa sera a Budapest, il governo ungherese afferma che «vedrebbe volentieri qualora ciò convenisse alle due parti, che i colloqui preparatori avessero inizio a Budapest». Tra i negoziatori americani e vietnamiti in vista della cessazione delle ostilità.

WASHINGTON, 18. La commissione americana per l'energia atomica annuncia che nel Poligono sperimentale del Nevada è stato eseguito un esperimento nucleare sotterraneo. L'ordigno fatto esplodere aveva una potenza compresa tra 20 mila e 200 mila tonnellate di tritolo.

ATENE, 18. In occasione della Pasqua ortodossa, che si celebra domenica prossima, la giunta dei colonnelli ha annunciato che saranno rilasciate cento persone detenute nei campi di concentramento di Leros e di Yaros. Contemporaneamente, la Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica un decreto con il quale vengono private della nazionalità greca 48 persone. Nei lager di Leros e di Yaros restano rinchiusi 2356 prigionieri politici.

Washington Johnson solleva nuove condizioni

Gli Stati Uniti chiedono che i governi fantoccio siano rappresentati nei colloqui e propongono quindici sedi

WASHINGTON, 18. Il presidente Johnson è rientrato oggi dalla sua missione a Honolulu ed ha immediatamente compiuto nuovi passi sulla via dell'ostrosuzione, per quanto riguarda la sede dell'incontro preliminare con i vietnamiti. In una dichiarazione fatta a bordo dell'aereo che lo ha riportato nel Texas, egli ha posto infatti ulteriori condizioni: che la sede sia tale da consentire anche ai fantocci e satelliti degli Stati Uniti di essere rappresentati; che vi siano mezzi di comunicazione «adeguati e pre-simulazione «sicuri»; che i governi fantoccio possano seguire l'azione contro e nessuna delle due parti ricavi «vantaggi psicologici o propagandistici». Le dichiarazioni di Johnson escludono automaticamente, a causa della prima condizione indicata, tanto Phnom Penh che Varsavia. Dal canto suo, il segretario di Stato, Rusk, ha dichiarato che il Vietnam del Nord non accetterà la stampa di aver proposto ai vietnamiti quindici capitali, tra le quali Tokio, Colombo (Ceylon), Roma, Bruxelles, Vienna, Hel-

sinki, Kabul (Afghanistan), Rawalpindi (Pakistan), Katmandu (Nepal), Kuala Lumpur (Malesia). Si tratta, nella quasi totalità dei casi, di capitali nei quali la RDV non è rappresentata. Rusk ha escluso anche Parigi, suggerita da U Thant, e ha confidato le sue dichiarazioni con tutti i ministri e i funzionari di larvata minaccia: gli Stati Uniti avrebbero mostrato ampiamente la loro «moderazione» con la parziale sospensione dei bombardamenti e «hanno il diritto di attendersi una risposta sollecita, seria e positiva».

La presa di posizione del presidente Johnson è stata accolta con un logico sviluppo della missione compiuta dal primo a Honolulu. Tale missione si è infatti conclusa con una conferenza stampa di riaffermazione della politica americana di intervento militare in Asia e con la promessa, fatta dal Rusk, di una conferenza fantoccio sud-coreana (Park consultato anche come portavoce degli altri satelliti asiatici), che Washington non si discosterà da tale politica nella discussione con i vietnamiti.

Nel comunicato comune che Johnson e Park hanno reso pubblico ai termini del loro colloquio si proclama, per quanto riguarda il Vietnam, che un accordo di pace deve tener conto dei «principi e problemi alla base della discussione preliminare e saranno chiamati a partecipare ai negoziati veri e propri». A queste condizioni, Johnson ha affermato che il Vietnam del Nord non accetterà la sede dell'incontro a Parigi, e che il Vietnam del Sud non accetterà la sede dell'incontro a Varsavia.

«Questo sera», intervistato dalla televisione pakistana, il primo ministro sovietico ha dichiarato che «il Vietnam del Nord non è un paese sconfitto e perciò non condurrà i colloqui come una nazione che è stata vinta». La guerra del Vietnam, ha aggiunto il premier sovietico — è una conseguenza della politica imperialista seguita dal governo degli Stati Uniti. L'Unione Sovietica è favorevole ad una soluzione che assicuri il libero sviluppo del Vietnam senza interferenze esterne.

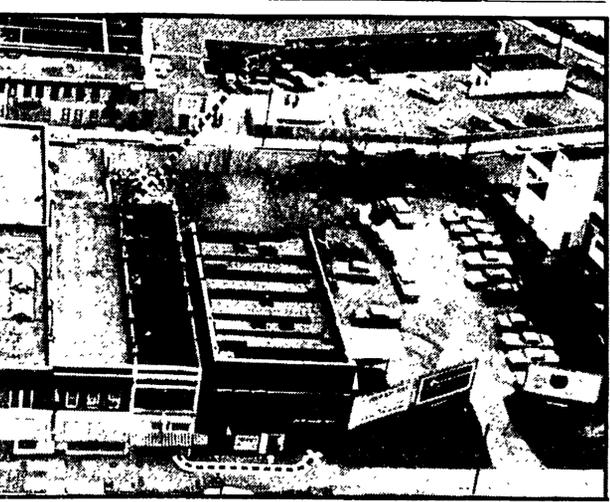
«L'Unione Sovietica», ha aggiunto — commetterebbe uno dei più gravi errori della sua storia se non facesse affertare che «vedrebbe volentieri qualora ciò convenisse alle due parti, che i colloqui preparatori avessero inizio a Budapest». Tra i negoziatori americani e vietnamiti in vista della cessazione delle ostilità.

WASHINGTON, 18. La commissione americana per l'energia atomica annuncia che nel Poligono sperimentale del Nevada è stato eseguito un esperimento nucleare sotterraneo. L'ordigno fatto esplodere aveva una potenza compresa tra 20 mila e 200 mila tonnellate di tritolo.

ATENE, 18. In occasione della Pasqua ortodossa, che si celebra domenica prossima, la giunta dei colonnelli ha annunciato che saranno rilasciate cento persone detenute nei campi di concentramento di Leros e di Yaros. Contemporaneamente, la Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica un decreto con il quale vengono private della nazionalità greca 48 persone. Nei lager di Leros e di Yaros restano rinchiusi 2356 prigionieri politici.

WASHINGTON, 18. La Washington Post annuncia oggi come imminente le dimissioni di Arthur Goldberg, rappresentante permanente degli Stati Uniti alle Nazioni Unite. Il senatore Eugene McCarthy ha dichiarato a Pittsburgh che Johnson potrebbe dare un'ottima dimostrazione della sua asserita buona volontà licenziando Rusk, che è implicato fino al collo nella disastrosa politica seguita fino ad oggi. «Se Johnson licenziasse Rusk», ha detto, «gli americani potrebbero credere che la nostra politica sul Vietnam sia mutata».

WASHINGTON, 18. La Washington Post annuncia oggi come imminente le dimissioni di Arthur Goldberg, rappresentante permanente degli Stati Uniti alle Nazioni Unite. Il senatore Eugene McCarthy ha dichiarato a Pittsburgh che Johnson potrebbe dare un'ottima dimostrazione della sua asserita buona volontà licenziando Rusk, che è implicato fino al collo nella disastrosa politica seguita fino ad oggi. «Se Johnson licenziasse Rusk», ha detto, «gli americani potrebbero credere che la nostra politica sul Vietnam sia mutata».



MEMPHIS — Questo è lo scenario in quale avvenne l'assassinio di Martin Luther King: la linea tratteggiata in alto indica la traiettoria dei proiettili che raggiunsero King sul balcone dell'Hotel «Lorraine». Dopo l'attacco, l'assassino fuggì dalla porta posteriore della pensione nella quale aveva preso alloggio, e si scelse a bordo di un'automobile bianca. La linea tratteggiata in basso indica appunto il breve percorso seguito dal criminale dalla porta della pensione all'auto.

Molte ombre gravano sul comportamento del FBI

Un solo mandato di cattura per il complotto anti-King

Sostituita da qualcuno la foto del ricercato — Nessuno dei testimoni ha riconosciuto in Galt l'assassino di Luther King — La forte organizzazione razzista potrebbe aver già ucciso il sicario

WASHINGTON, 18. Le polizie di una decina di stati americani e il Federal Bureau of Investigation si sono impegnati in una gigantesca caccia all'uomo che ha per posta la cattura del sicario di King: da esso il FBI pensa di risalire agli organizzatori del complotto contro il leader negro. Otto giorni dopo che il nome del presunto sicario, Eric Starvo Galt, era stato misteriosamente fatto conoscere alla stampa, è attraverso di essa che il diretto interessato è stato individuato. Galt ha spiccato un mandato di cattura contro di lui accusandolo di «cospirazione al fine di violare i diritti civili» di King. Subito dopo procuratore generale dello Stato del Tennessee, Phil Canale, ha incriminato il Galt per assassinio premeditato. Tre giorni dopo aver il mandato di cattura, Galt è stato arrestato e portato in un carcere di Memphis. «Noi abbiamo la certezza che non c'è stato un complotto», ha detto il ministro della Giustizia, Ramsey Clark, «ma il nostro posto di guardia nel settore occidentale della zona smilitarizzata e sono stati respinti dopo un violento scontro». È stato il secondo attacco della giornata. Il primo era avvenuto alle 9 del mattino. La radio ha precisato che la maggior parte degli attaccanti, penetrati in territorio nord-coreano, sono stati uccisi, feriti o fatti prigionieri, compresi il comandante e gli ufficiali.

Secondo la radio, gli attaccanti (americani e sud-coreani) erano appoggiati da alcuni cannonei pesanti. Gli scontri sono avvenuti presso Masandong, a sud-est di Imkangri. Dal canto suo, il ministero della Difesa sud-coreano ha annunciato che tre soldati sud-coreani sono rimasti feriti e tre dispersi (forse fatti prigionieri) in uno scontro di frontiera. Naturalmente il portavoce di Seul ha attribuito la responsabilità al nord-coreano.

«A Panmunjom, dove si è svolta una riunione della commissione armistiziale, il delegato della Corea del Nord, gen. Park Chong Kook, ha accusato gli americani di avere, dal 25 marzo al 16 aprile, fatto affluire nella zona smilitarizzata carri armati pesanti M-47, mortai da 60 mm e cannonei e di aver effettuato incursioni contro il settore tenuto dall'esercito della Corea democratica. Ciò significa — ha concluso — che gli USA tentano di violare l'armistizio per dare inizio ad una nuova guerra d'aggressione. Il governo sud-coreano ha respinto l'attacco USA per un asserito attacco nord-coreano contro un camion americano, domenica. Due soldati USA e due sud-coreani erano rimasti uccisi nell'incidente».

STOCOLMA, 18. Per tre giorni, rappresentanti della gioventù vietnamita e di quella americana hanno discusso in una atmosfera di amicizia nella capitale svedese. La delegazione vietnamita era diretta da Van Nien, segretario della Federazione giovanile vietnamita (RDV), e da Le Phung, membro del Comitato Centrale della Federazione della gioventù per la Liberazione del Vietnam del sud. La delegazione americana, che facevano parte i rappresentanti di tutte le organizzazioni giovanili e rappresentanti della guerra USA nel Vietnam, era diretta da Jarvis Tiber, presidente dei Club Dubois. L'incontro, organizzato dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica in collaborazione con l'Unione giovanile di sinistra svedese, hanno partecipato i rappresentanti di queste due organizzazioni.

L'incontro dei giovani vietnamiti e americani è avvenuto nel quadro della campagna mondiale della gioventù per la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita. Nel comunicato si rileva che i lavori dell'incontro rap-

presentano senza dubbio un importante contributo al rafforzamento della lotta della gioventù americana per la cessazione della guerra nel Vietnam, e in primo luogo per l'immediata e incondizionata cessazione dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra degli Stati Uniti contro la RDV. L'incontro, svoltosi in un clima di fraterna amicizia — si sottolinea nel comunicato — è stato una nuova grande dimostrazione di fattiva solidarietà tra la gioventù americana e vietnamita nella lotta contro il nemico comune: l'imperialismo americano, che conduce una guerra di aggressione nel Vietnam e opprime la popolazione negra nel suo stesso paese. «Il governo americano è pienamente responsabile della guerra di aggressione nel Vietnam. L'obiettivo fondamentale della lotta del popolo vietnamita è il raggiungimento della libertà, dell'indipendenza e della pace, la garanzia del diritto del popolo sudvietnamita all'autodeterminazione senza ingerenza straniera, la qual cosa presuppone il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del sud».

Direzione PCI

misurandole ai bisogni di pieno impiego, di qualificazione culturale e professionale, di libertà, di dignità e di sicurezza che sempre più divengono rivendicazioni coscienti di milioni di lavoratori. Queste scelte nuove non possono essere affidate a vage parole, ma possono e debbono esprimersi già ora in atti che riguardano le brucianti questioni già aperte. Chi sceglia la polizia contro gli operai in lotta con il monopolio Fiat rivela il suo orientamento reazionario. Chi attua male per il cattivo legge sulle passionali si conferma incallito nell'errore. Chi tace ancora oggi sulle sanguinose responsabilità dell'imperialismo americano si rende estraneo al moto di protesta e di libertà che cresce nel mondo.

È ora di cambiare; è necessario e possibile cambiare sulle questioni di fondo: questa è la parola d'ordine che sempre più forte viene ripetendo il movimento elettorale. Battete la DC e il centro-sinistra; dare un nuovo, consistente colpo alla forza elettorale della Democrazia cristiana dopo il colpo che gli ebbe nel '63; esprimere con il voto un giudizio critico sulla doppiaggia del PRI sul versante a destra dei dirigenti del PSU e sulla politica di divisione da essi perseguita; fare arretrare ulteriormente le destre; creare una nuova situazione anche all'interno dello schieramento di sinistra mediante una nuova avanzata del Partito comunista forza decisiva e centrale nella battaglia al monopolio dc e al sistema capitalistico; ecco gli obiettivi politici, su cui le nostre organizzazioni devono concentrare il loro discorso nei prossimi giorni e che sono essenziali per avere dopo il 19 maggio una situazione favorevole allo sviluppo della lotta delle masse, al miglioramento delle condizioni di vita e di libertà dei lavoratori, alla costruzione di una nuova maggioranza di larghi comunisti portino avanti questo discorso positivo, pienamente consapevole della crisi che scuote la politica dell'imperialismo USA, forti della spinta al rinnovamento che si sprigiona da tante vicende, italiani ed internazionali, i convinti che il tema della democrazia socialista, della costruzione di una società in cui la fine dello sfruttamento sia il fondamento di una nuova libertà, è il tema che si ripropone come profondamente attuale e necessario. Il tema che generalmente indicava il memoriale di Valta.

La Direzione del Partito sottolinea il rilievo particolare che deve avere, in questo 1968, la campagna per l'elezione del Senato, nella quale il Partito si presenta in stretta unità con i compagni del PSUIP, con forze socialiste e laiche che hanno risposto all'appello di Parri, da uomini che vengono da movimenti e gruppi di ispirazione cattolica. L'alternativa passa attraverso la costruzione di una nuova unità, di cui l'Intesa con il PSUIP e con altre forze di sinistra è il punto di partenza. Il voto per il Senato assume perciò questa volta un particolare significato: bisogna far da esso un grande plebiscito per l'unità delle sinistre.

L'inizio della campagna elettorale ha visto un forte successo delle nostre manifestazioni. Bisogna ora allargare, intensificare, rendere molto più capillare l'azione di propaganda. Compimento importante di questa azione è la denuncia e la mobilitazione contro i vergognosi e illegali privilegi che la TV fornisce alla DC ed agli uomini di governo. Bisogna chiarire che questo è solo l'aspetto più immunitario di una situazione di arbitrio, con cui un gruppo di potere monopolizza a scempi di parte (e addirittura di fazione) un settore decisivo dell'informazione, della produzione culturale e dello spettacolo, garanzie di democrazia. La mobilitazione contro i privilegi è un dovere di tutti i cittadini — lauttissime prebende e sicurezze. È un'altra struttura autoritaria che deve essere colpita e smantellata, se non si vuole che i discorsi sulla libertà si riducano a ipocrita e vuota retorica.

Roma, 18 aprile 1968.

TV

strumento pubblico di informazione qual è la TV, i dirigenti dell'ente televisivo hanno ormai ampiezza di dimissioni di essere fatti dai partiti di maggioranza, in sprezzo alle più elementari norme di democrazia. Il furto sistematico del tempo agli oratori dell'opposizione — ha proseguito Vecchietti — il fatto che a concludere i dibattiti debbono sempre essere, guarda caso, i democristiani, l'imposizione continua nel telegiornale della figura del presidente del Consiglio, sono gli esempi di un malcostume che non può essere tollerato più oltre. È ormai da troppo tempo che si assiste alla diretta dei partiti di opposizione e si dà ai telespettatori una informazione tendenziosa. Vecchietti ha concluso: «Se

La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa. La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa.

La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa. La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa.

La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa. La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa.

La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa. La partecipazione alle lotte è ampia e crescente. Lo dimostrano gli scioperi trascinati condotti — tre giornate di astensione — a Torino, nel cuore del regno Fiat, dove per la prima volta dal 1952 si sono svolti scioperi, con una partecipazione di massa.